



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Foto M. Da Pozzo

REGOLIERI IN PRESENZA

Se, come sosteneva Aristotele, l'uomo è per natura un animale politico - dove per animale s'intende "essere vivente" e per politico "bisogno di socialità" -, il 5 settembre scorso anche i Regolieri d'Ampezzo hanno finalmente avuto la possibilità di confrontarsi di nuovo in una modalità certo a loro più consona, cioè in presenza.

Pur non mettendo ovviamente in dubbio il fatto che le Regole siano nate dalla necessità di sopravvivenza dei nostri avi in un territorio dove stare insieme risultava indispensabile, quella propensione spontanea che, da sempre, ha portato gli uomini a rapportarsi con i propri simili, a prescindere da qualsiasi interesse, non va sottovalutata. Partendo dalla famiglia, primo nucleo di aggregazione, si è passati

continua in terza pagina

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

Il 5 settembre 2021 si è tenuta l'Assemblea Generale straordinaria dei Regolieri, organizzata in un tendone all'aperto presso l'ex-aeroporto di Fiammes, allestito con la collaborazione dei Sestieri d'Ampezzo.

Da oltre un anno e mezzo non era stato possibile riunire i Regolieri in Assemblea, in quanto le misure sanitarie impedivano l'assemblamento di un consistente numero di persone. Quest'estate, per ovviare al problema delle distanze interpersonali e dare modo ai Regolieri di riunirsi e di decidere su temi importanti, è stata

adottata la soluzione di un'assemblea all'aperto. Grazie alle buone condizioni meteo e al clima ancora tiepido, i Regolieri hanno quindi potuto riunirsi regolarmente e discutere sui temi proposti dalla Deputazione Regoliera.

Erano presenti all'incontro 262 Regolieri di persona, 133 Regolieri per delega e 126 Fioi de Sotefamea, per un totale di 521 persone votanti su 1.179 aventi diritto invitati: l'affluenza è stata quindi buona, nonostante la domenica di sole che invitava alle escursioni in montagna e allo svago.



Foto M. Da Pozzo

MODIFICHE AL LAUDO

È giunto a termine, con il voto favorevole di 461 persone, il progetto di equiparazione dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea, lavoro di revisione degli statuti già completato fra il 2019 e il 2020 in tutte le undici Regole Ampezzane.

La Comunanza Regoliera è giunta solo ora a questo traguardo, principalmente a causa dell'impossibilità di discutere l'argomento in Assemblea fino ad oggi.

Nelle varianti proposte è stato approvato, con 455 voti favorevoli, anche lo stralcio dell'obbligo della presenza di un notaio nelle modifiche statutarie: in questo modo, l'Assemblea può cambiare il Laudo e il suo Regolamento senza la necessità di ricorrere ai servizi onerosi di un notaio, sempre però nel rispetto delle larghe maggioranze che il Laudo richiede.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI SVILUPPO TURISTICO

Due erano le proposte di adeguamento del Piano previsto dal Laudo in cui le Regole prevedono lo sviluppo di attività turistiche, Piano che periodicamente viene aggiornato in base alle sistemazioni di piste e impianti di risalita, e a progetti di nuove infrastrutture.

La prima variante è stata approvata in zona Padeon, in previsione di alcuni interventi di allargamento delle piste esistenti e a ratifica di un progetto già autorizzato per la posa di paravalanghe a servizio della sicurezza della pista "Rio Gere".

Una seconda variante è stata autorizzata sul comprensorio sciistico della Tofana, connessa a progetti della società ISTA S.p.A. intende realizzare. In realtà, l'Assemblea avrebbe dovuto esaminare e votare i tre differenti progetti messi all'ordine del giorno, ma non si è fatto in tempo ad acquisire i pareri pubblici propedeutici alla delibera assembleare, per cui si è dovuto rinviare la discussione degli argomenti ad altra data.

ASSEGNAZIONE CASONI

Con l'occasione di un'Assemblea straordinaria proprio i primi di settembre, è stato fatto il sorteggio dei nominativi per i nove casoni che erano stati messi al bando per l'affitto quest'anno; un momento simpatico per i Regolieri, collegato anche all'assegnazione delle venti consegne di legna da ardere, date in omaggio ad altrettanti fortunati Regolieri presenti in sala.

NUOVI ASSEGNATARI DEI CASONI

– *Cason de Antruiles, assegnato a Carlotta Manaigo "de Chi da Lago"* (sorteggiato fra 11 candidati)

– *Cason de Cianpo dei Toulas, assegnato a Paola Bernardi "Agnel"* (sorteggiato fra 16 candidati)

– *Cason de Croš del Macaron, assegnato a Gabriele Zardini "Lares"* (sorteggiato fra 16 candidati)

– *Cason de Formin, assegnato a Nicola Dibona "Moro"* (sorteggiato fra 9 candidati)

– *Cason de Pousa del Rudavoi, assegnato a Eric Bernardi "da Laste"* (sorteggiato fra 40 candidati)

– *Cason de Travenanzes, assegnato a Giuseppe Alverà "Graer"* (sorteggiato fra 4 candidati)

– *Cason dei Caai de Lerosa, assegnato a Angelo Menardi "Diornista"* (sorteggiato fra 4 candidati)

– *Cason del Crojà de Pošugog, assegnato a Enrico Pompanin "Marco"* (sorteggiato fra 11 candidati)

– *Cason Sote del Col dei Bos, assegnato a Marco Lacedelli "Juša"* (sorteggiato fra 44 candidati)



Foto D. Dibona

Le richieste presentate sono state 178, di cui 23 scartate prima del sorteggio in quanto non rientravano nelle indicazioni del regolamento. Il periodo di concessione va dal 1° ottobre 2021 al 30 settembre 2024.

COMMISSIONI CONSULTIVE 2021

USO INTERNO

Mauro Valleferro "Sfero" (coordinatore)
Andrea Alverà "Pazifico"
Silvio Alverà "Lete"
Giorgio Dibona "Moro"
Paolo Menardi "Diornista"
Claudio Michielli "Miceli"
Sisto Pompanin "de Radeschi"
Daniele Alverà "Matiuco" (segretario)

AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

Stefano Dandrea "Podar" (rappresentante Giunta)
Walter Dandrea "Podar" (rappresentante Giunta)
Nicola Bellodis "Smalzo / Pipi"
Ranieri Caldara "Partel"
Marigo Regola Alta di Larieto
Marigo Regola di Ambrizola
Marigo Regola Bassa di Larieto
Marigo Regola di Pocol
Alessandra Menardi "Nando" (segretaria)

REDAZIONE NOTIZIARIO

Angela Alberti "Nito" (direttore responsabile)
Flavio Lancedelli "Slaio" (rappresentante Giunta)
Enza Alverà "Pazifico"
Dino Colli "Dantogna"
Gianfrancesco Demenego "Kaisar"
Paola de Zanna "Bol"
Franco Gaspari "Moroto"
Enrico Ghezze "Ghezo"
Sisto Menardi "Diornista"

RECUPERO CREDITI

Roberto Alverà "Lete" (coordinatore)
Andrea Alverà "Lete" (sindaco)
Mauro Alverà "de Šan" (sindaco)
Andrea Zardini "Sgneco" (sindaco)

SOPRALLUOGHI

Eliminata nel 2021, viene sostituita da specifiche commissioni nominate, di volta in volta, dalla Deputazione per singoli lavori, quando ritenuto necessario.

MUSEI ETNOGRAFICO E PALEONTOLOGICO

Mauro Menardi "Menego" (coordinatore)
Paolo Alverà "Pazifico"
Claudia Bernardi "Agnel"
Gioia de Bigontina "de Begontina"
Paolo Fedele
Cinzia Ghedina "de Antonia"
Sisto Menardi "Diornista"
Giacomo Pompanin "Bartoldo"
Manuela Pordon
Renato Zangiacomini "Šacheo"
Elsa Zardini "Soriza"
Alessandra Menardi "Nando" (segretaria)

MUSEO RIMOLDI

Gianfrancesco Demenego "Kaisar" (coordinatore)
Flavio Lancedelli "Slaio" (rappresentante Giunta)
Paolo Barozzi
Emilio Bassanin
Renzo Colli "Falco"
Mario Lacedelli "de Mente"
Ernesto Majoni "Coletto"
Mauro Menardi "Menego"
Irene Pompanin "Marco"
Beatrice Valleferro "Sfero"
Angela Alberti "Nito" (segretaria)

continua dalla prima pagina

al villaggio, al paese, alla città... Anche se l'uomo riuscisse a rendersi completamente autosufficiente, tenderebbe comunque a riunirsi per soddisfare la naturale inclinazione a vivere ed operare in società; in questi tempi, nonostante la tecnica ci permetta di comunicare senza incontrarci mai, ciò è parso ancor più chiaro e quel tendone, solitamente utilizzato per ben altri eventi, ne è stata un'ulteriore prova. C'è chi sostiene (e come dargli torto!) che più pittoresco sarebbe stato incontrarsi nella cosiddetta "pubblica piazza" o, ancor meglio, su un bucolico prato d'alta montagna, ma ovvi motivi d'organizzazione non l'hanno permesso.

Sta di fatto che, mascherine più o meno indossate, 388 aventi diritto hanno trascorso il loro domenicale pomeriggio in quel di Fiames, dove, oltre ad affrontare l'ordine del giorno, più d'uno si è rivisto a distanza di mesi, se non di anni, e questo non può che farci piacere.

Al di là di simpatie o antipatie, della naturale diversità di opinioni che ogni autentico confronto fa emergere, ascoltare e parlarsi faccia a faccia resta fondamentale al fine non solo di comprendersi, ma anche di trovare possibili punti d'incontro. Oltre a farci sentire decisamente più coinvolti e spronati a dare un contributo, forse questa è una delle poche strade che può consentire di gettare ponti, obiettivo nobile e importante in un'epoca così problematica quale è quella in cui viviamo.

Pur comprendendo quanto sia difficile intervenire di fronte a una platea, ci auguriamo, tuttavia, che aumenti il numero di coloro che riescono a vincere il timore del microfono. Esprimere il proprio pensiero nelle sedi opportune può risultare più costruttivo e, a differenza di quanto si pensi, non sono necessarie particolari doti oratorie: semplicità, chiarezza e soprattutto garbo sono più che sufficienti. La storia c'insegna che libertà di parola significa anche comparire in prima persona guardando negli occhi i propri interlocutori: durante questa singolare assemblea settembrina non ne è certo mancata l'occasione.

A. Alberti



BOTTA E RISPOSTA

Son restà de stuco domegna ai 5 de setembre 2021 a ra fòula de ra Regoles inze a Fiames, nó me spetae che vegnise coši tante Regoliere. No me špetae gnanche che i fioi de sotefamea podése votà ra parte straordinaria "senza conflitto di interessi"; che ra Regoles dajése fora bira, anche intanto ra fòula; e che bastase un pare "presente" par el fiól che à ciapà ra legnes a sorte. Saréi anche meso sordo gouja ra età, ma el microfono del Presidente se el sentia acico acico, e sun calche cuestion el Presidente el no n'à respondù o 'l à respondù masa in curto. Saraé stà bel saél el parcé che ra Regoles nó n'à vorù cronpà ra monte fora da i Ronche pede ra stala, o che che 'l é suzedù al lago de Ajal par spende cuaji el dopio de chel che se voréa (e se podéa). Se 'l é vero che ai 14 de luio ra Deputazion r'à deziso ci bete a stà inze ra ciasa del Parco a Fiames, ra fòula sarae stà ra ocajion pari lo di a dute i Regoliere: no sarà mia un "segreto"?

E el bilancio de ra Regoles e del Parco del 2019 e del 2020 can el vedone? Sanin dapò e bon laoro.

Sisto Menardi Diornista

Son štade contente anche nošoutre de cuante Regoliere che 'l é vegnù a ra Foula fora del solito, ašà che r'é štada fata un di de setembre canche ancora tropa šente ra louràa par ra stajon: 521 parsones, contades anche ra deleghes, 'l é štà un bel numero che 'l à segnà un "consenso" anche ai argomente portade, soralduto el Loudo, che 'l é chel che s'i tienia de pi che 'l vienise loudà.

No n'é štà gnanche tienù da conto el fato che i Fioi de Sotefamea i podese ese in "conflitto di interessi", ašà che 'l é un argomento che interessa duta ra comunità dei Regoliere, e no solo i šoen: agnó che el vantašo el va a una gran parte de ra šente, no se pó



Foto S. Menardi

parlà de "conflitto". Par ra medema rajon, sarae da fei taje dute i sozie de ra Cassa Rurale canche ra Regoles res va a damandà un mutuo, o no fei votà i sozie de ra Coperatia canche se dà fora i buone par i pize da šcora...

Su chel che el Presidente 'l à tajù, pì che see par no inpižà cridore, 'l é i tares de i Ronche che ra Regoles res non à cronpà: a ra di duta, i paroi dei tares i èa vegnude a ra Regoles par vende i 51 mile metre de i prade fora al Pra del Gabona e i domandàa 600 mile euro e no de manco par vende duto.

Ra Regoles res sarae štades interesades a cronpà chi prade, ma a un prezzo ben pì bas. Coši, i paroi i à pensà polito de se fei autorišà un projeto agnoche i bicia sora dute i prade doi metre de jera, projeto che i à pó dà da fei a ra dita E.Ma.Pri.Ce. e che, in pratega, el deštruje ra monte par cisà cuante anes: i prade dei Ronche i èa coši bie e pašude parceche el taren 'l é fato de štrate de tera rosa del "Raibl" (un tipo de croda): sarà asej difizile che sora i doi metre de jera che i à

dorà par sepori duto pode creše danno una bela monte, e che un doman ra pode ese dorada dal bešteame de ra štala là pede...

Su chešto, ra Regoles no in à podù nuia e res pó solo štà a vede ce un "bel" laoro che 'l é štà autorišà e fato.

Al Lago de Ajal no n'é štà špendù tropo de pì de chel che se pensàa: ra špese de 700 mile euro, che r'èa su ra boccia de i Regoliere, 'l èa chera de ra štrutura, de ra ciaša, che d'in ultimo r'à coštà 876 mile euro con i inpiante, ra kujina e chel che 'l é inze. Inveze, chel che 'l à coštà de pì de chel che se pensaa 'l é štà ra condota de r'aga. No n'é štà dito nuia sul noo guardian de ra ciaša del Parco a Fiames, argomento che podé alora lieže su ra pajines de chešto šfoi...

D'in ultimo, el bilancio del 2019 'l é štà beleche loudà dai Regoliere inze ra foula del 21 de žugno del 2020 e l bilancio del 2020 'l é štà loudà inze ra foula del 9 del mažo de 'što an!

Ra Presidenza

VINCOLI REGOLIERI, VINCOLI FORESTALI, TERRENI COMPENSATIVI... COME FUNZIONA?

Come è noto, la proprietà collettiva in Italia è riconosciuta da diverse leggi speciali ed è una forma di proprietà territoriale a metà strada fra il pubblico e il privato. Sul territorio nazionale esistono diverse declinazioni sul modo in cui sono possedute e gestite le terre collettive, declinazioni che oggi fanno capo ad una legge nazionale che le raccoglie sotto un unico "ombrello", la **Legge 20.11.2017, n° 168**, riconoscendo loro la personalità giuridica di diritto privato. Di fatto, però, tutte le comunità regoliere venete erano già riconosciute da oltre vent'anni soggetti di natura privata dalla **Legge nazionale sulla montagna 31.01.1994, n° 97** e le Regole d'Ampezzo ancora da

tale. Ancora più chiaro, in tal senso, il contenuto della **Legge 2017**, che vede i beni collettivi come strumenti primari per assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale, componenti stabili del sistema ambientale e basi territoriali di istituzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

A tal fine, l'obiettivo della legge è il mantenimento nel tempo della consistenza di questi patrimoni, vincolandoli alla loro integrità territoriale, collegata alle comunità di riferimento. Tali vincoli possono essere visti da qualcuno come elementi di limitazione all'uso della proprietà, ma sono proprio questi impedimenti



Foto M. Da Pozzo

prima, ovvero dalla **Legge nazionale 03.12.1971, n° 1102**.

Fin da allora, alla proprietà regoliere riconosciuta come "patrimonio antico", cioè proveniente da possesso secolare in capo alla comunità, sono stati riconosciuti e imposti vincoli di inalienabilità, indivisibilità e inusucapibilità, portando i beni regolieri a essere più simili a un demanio che a una proprietà privata tradizionale. La legge nazionale del 1994 esplicita il significato dei vincoli, indirizzati a valorizzare le potenzialità dei beni regolieri sia sotto il profilo produttivo, sia sotto quello della tutela ambien-

a garantire nel tempo che i beni non vengano depauperati e restino nella disponibilità delle generazioni che si susseguono su un territorio, con destinazione alle attività agro-silvo-pastorali.

Tali principi sono integralmente acquisiti nei Laudi delle Regole d'Ampezzo, obiettivi di integrità territoriale che sono la base della filosofia di gestione del territorio operata a Cortina da decenni e che, nella nostra valle, sono considerati una sorta di "vangelo" da cui non ci si discosta. In Ampezzo, il "patrimonio antico" delle Regole è quello iscritto al Libro

Fondiaro (Tavolare) a seguito della divisione dei beni con il Comune fatta nel **1957-1960: 15.395 ettari riconosciuti alla Comunanza Regoliere** (in proprietà indivisa delle undici Regole), ed altri **544 ettari in proprietà delle singole Regole**, meglio nota come "proprietà assoluta" delle stesse. Nell'accordo transattivo di quegli anni, 1.553 ettari furono assegnati in proprietà del Comune di Cortina d'Ampezzo, con i medesimi vincoli e con diritti riconosciuti ai cittadini residenti non Regolieri. Sui boschi e pascoli comunali venne dunque iscritto un vincolo di uso civico, oggi disciplinato dalla **Legge regionale del Veneto 22.07.1994, n° 31**.

Nel tempo, le Regole Ampezzane hanno poi acquistato o ottenuto per donazione diverso altro patrimonio, terreni e immobili, aventi oggi una consistenza di circa 35 ettari. Questi beni sono un "patrimonio disponibile" delle Regole e non hanno iscritto alcun vincolo: possono, perciò, essere integrati, venduti, permutati ed essere gestiti come una normale proprietà privata. Di fatto, però, la politica delle Regole è stata nel tempo quella di mantenere il principio di integrità del loro patrimonio anche con i beni disponibili, evitando le vendite e preferendo, dove ritenuto proprio necessario, una permuta dei loro beni con l'acquisto di altri terreni. Sia la legge, sia il Laudo, prevedono quindi che la destinazione dei beni "antichi" sia quella perpetua dell'uso agro-silvo-pastorale, utilizzo che ha appunto garantito nel tempo quelle caratteristiche di buon governo e di tutela ambientale che vengono riconosciute alle terre regoliere.

È tuttavia consentito un diverso utilizzo dei beni, adeguato alle esigenze attuali, e con modalità regolamentate dalla **Legge regionale del Veneto 19.08.1996, n° 26**, che prevede la possibilità di destinazione abitativa, diretta e personale, da parte dei regolieri o, eccezionalmente, l'utilizzazione a fini turistici, artigianali, per

coltivazione di cave o per la realizzazione di opere pubbliche.

La norma regionale prevede le modalità burocratiche connesse a tali usi, modalità che si intersecano con le disposizioni del Laudo e prevedono – a seconda dei casi – che siano la Deputazione Regoliera o l'Assemblea Generale a decidere nel merito.

Il mutamento di destinazione d'uso del patrimonio antico è indipendente dal soggetto che poi ne beneficia: anche nel caso in cui siano le Regole ad essere interessate all'uso turistico dei loro beni – per esempio quando si è deciso l'ampliamento del Rifugio Lago Ajal – la procedura richiesta non cambia.

Per le ragioni sopra spiegate, l'integrità del patrimonio deve essere assicurata nel tempo: di conseguenza, ogni metro quadrato di "patrimonio antico" che si vuole destinare ad altra attività deve essere compensato con almeno un metro quadrato di altro terreno da vincolare agli usi agro-silvo-pastorali. Queste aree, che chiameremo "superfici compensative", vengono individuate all'interno della procedura autorizzativa mettendo a confronto, con un'apposita perizia giurata, i terreni regolieri che saranno sottratti al vincolo agro-forestale con quelli che vengono invece vincolati in sostituzione. Non è necessario che questi ultimi siano di proprietà del soggetto richiedente lo svincolo, possono anche essere di soggetti terzi, purché siano nello stesso territorio comunale dei beni da cambiare di destinazione.

I casi più frequenti sono quelli connessi agli usi turistici per impianti di risalita e piste da sci: le società interessate presentano alle Regole il progetto che intendono realizzare, indicando quali sono le superfici regoliere da destinare all'uso turistico e i mappali che saranno utilizzati a compensazione. Non c'è un cambio di proprietà: i terreni regolieri restano alle Regole, quelli compensativi restano al proprietario degli stessi. Cambia però il vincolo di destinazione degli stessi: sui terreni regolieri viene iscritto tavolarmente l'uso diverso (per esempio, turistico) a favore della so-

cietà richiedente, mentre sui terreni compensativi viene iscritto il vincolo agli usi agro-silvo-pastorali a favore delle Regole. Di norma, la legge prevede che il vincolo sia trentennale, ma può avere durata maggiore.

Un domani in cui venga a cessare l'uso turistico, ad esempio con lo smantellamento di un impianto o l'abbandono di una pista, entrambi i vincoli cessano e si ritorna alla situazione originaria. In tale evenienza, le Regole hanno facoltà di richiedere la restituzione dell'area rimessa allo stato precedente o nelle condizioni in cui si trova.

Ci sono casi particolari in cui sono le stesse Regole a vincolare propri terreni agli usi agro-silvo-pastorali compensativi, utilizzando loro patrimonio disponibile: si vincolano superfici compensative prese da beni regolieri nel caso in cui i progetti turistici sia-



Foto M. Da Pozzo

no di interesse diretto delle Regole, come ad esempio, nel caso citato, per l'ampliamento del Rifugio Lago Ajal, oppure per svincoli con destinazione pubblica di modesta entità, ad esempio una cabina elettrica. Ogni anno, le Regole Ampezzane gestiscono diversi cambi di destinazione sul loro territorio, con progetti per la maggior parte approvati dall'Assemblea Generale.

Oltre alle superfici compensative, richieste dalla legge, ad ogni uso diverso fatto da terzi corrisponde anche il pagamento di un canone d'uso dei terreni dati dalle Regole ai richiedenti, secondo contratti

specifici, che vengono redatti nel momento in cui iniziano i lavori di trasformazione dell'area.

Il vincolo sui terreni regolieri e sulle superfici compensative viene iscritto al Libro Tavolare attraverso un atto notarile.

Le Regole tengono nota su un supporto informatico cartografico di tutti i terreni compensativi che, anno dopo anno, vanno a equilibrare l'integrità del loro patrimonio, terreni che a volte sono in luoghi prossimi alla proprietà regoliera, a volte in località distanti: tutti, però, possono essere liberamente utilizzati dalle Regole per le loro attività. L'esempio più interessante, in tal senso, è l'uso forestale che le Regole hanno acquisito su una ampia porzione della Viza de San Roco, di proprietà dell'omonima Confraternita, dove nel periodo di trent'anni in cui il vincolo

avrà durata, sarà senz'altro possibile realizzare uno o due lotti di legname. La legge regionale prevede anche la possibilità di cambiare la destinazione dei terreni per periodi limitati, con durata massima di venti anni non rinnovabili: in tal caso, la procedura rimane la stessa, ma non viene richiesto il vincolo di terreni sostitutivi. In tema di compensazioni, esiste sul territorio anche un'altra forma di attività compensativa, normata dalla **Legge regionale del Veneto 13.09.1978, n° 52**, la cosiddetta "legge forestale regionale", che tutela le aree boscate della nostra regione. Il contenuto della legge prevede che,

a tutela dei boschi, non possa essere sottratta superficie boscata senza un preventivo consenso regionale e una specifica procedura, indipendentemente dalla proprietà del bosco.

Quando si interviene su un territorio regoliero boscato per realizzare, ad esempio, l'ampliamento di una pista di sci, accade spesso che occorra togliere la copertura arborea, con riduzione della superficie forestale: in tal caso, la legge prevede diversi tipi di compensazione.

La prima è la piantumazione di bosco su una superficie almeno equivalente a quella sottratta al bosco, al fine di mantenere costante la consistenza forestale all'interno del Veneto. La seconda, realizzare interventi di miglioramento forestale su boschi nell'ambito regionale, su un'area almeno doppia rispetto a quella sottratta alla foresta con il progetto. La terza, il pagamento di un importo a favore della Regione, che interverrà direttamente con le migliorie forestali previste al punto due.

La prassi più comune è, appunto, la seconda, cioè quella di un intervento migliorativo su altri boschi, naturalmente a carico e costo del soggetto che propone la riduzione forestale nel suo progetto.

Nel caso di Cortina, qualora il progetto veda anche la riduzione forestale di boschi regolieri, le Regole chiedono che l'intervento di miglioramento compensativo venga realizzato su boschi regolieri, in modo che l'operazione vada comunque a beneficio del patrimonio collettivo.

ESEMPIO

Per chiarire tutto il discorso, proviamo a fare un esempio di cosa accade, immaginando che la società XY, che gestisce un impianto di risalita su territorio regoliero, intenda ampliare un tratto di pista del suo comprensorio togliendo una fascia di bosco su un'area di 1.000 mq.

La società presenta un progetto alle Regole, che verificano la necessità di trasformare 1.000 mq. di patrimonio antico portando la sua destinazione

da silvo-pastorale a turistica e chiedono alla società XY di indicare i mappali di sua proprietà (o di proprietà altrui) che fungeranno da superfici compensative. La società mette a disposizione delle Regole alcuni suoi prati di fondovalle, per una superficie di almeno 1.000 mq. Un tecnico forestale si occupa di periziare i terreni e mette a confronto le aree regoliere con quelle proposte: a seconda del valore agricolo delle stesse, può essere chiesto il vincolo in rapporto 1:1 oppure con superficie maggiore. In questo esempio, il perito stabilisce che, essendo il terreno regoliero a bosco e quello compensativo a prato, per assicurare la primitiva consistenza agro-silvo-pastorale, la società XY debba vincolare a favore delle Regole 1.100 mq. di terreno compensativo a fronte dei 1.000 mq. di terreno regoliero concesso.



Foto M. Da Pozzo

La perizia giurata e asseverata in tribunale va poi inviata al Servizio Forestale della Regione, che verifica il tutto ed esprime il suo parere favorevole.

Le Regole possono così presentare il progetto all'Assemblea Generale, che lo discute e lo approva. Il tutto viene mandato a Venezia, dove la Direzione Foreste emette un decreto di svincolo dei terreni regolieri e di vincolo dei terreni compensativi. Con l'approvazione regionale, le Regole e la società XY vanno dal notaio, che predispone l'atto finale per il Tavolare. Subito dopo, le parti firmeranno un contratto di locazione in cui viene

disciplinato l'uso dei 1.000 mq. di terreni concessi e il pagamento di un canone di affitto a favore delle Regole.

Nel frattempo, la società XY ha avviato in Regione una pratica di riduzione di superficie forestale, venendo a verificarsi il taglio di 1.000 mq. di bosco che vanno compensati con 2.000 mq. di lavori migliorativi su altre foreste nell'ambito regionale.

L'Assemblea dei Regolieri, nell'approvare il progetto, chiede alla società XY di effettuare le migliorie compensative su boschi regolieri, per cui – nelle more delle autorizzazioni – la XY già prevede questo intervento e ne chiede approvazione in Regione. Quest'ultima, prima di chiudere la pratica connessa alla realizzazione della nuova pista e restituire le cauzioni versate dalla XY, chiede che siano completati i lavori di miglioria

sui 2.000 mq. di boschi regolieri concordati fra la XY e le Regole.

Come si vede, le procedure sono un po' articolate e hanno un senso e un vantaggio pratico solo dove ci sono superfici di una certa consistenza e misure compensative equivalenti. In casi, invece, dove le superfici sono modeste, tutta la procedura risulta essere più un accumulo burocratico che non un vantaggio per le Regole, pur essendo rispettato – almeno sulla carta – il mantenimento della consistenza patrimoniale.

Stefano Lorenzi

CON FIDUCIA NEL FUTURO

Nell'Assemblea Generale straordinaria della Comunità delle Regole di domenica 5 settembre 2021, ci sono stati alcuni accorati interventi riguardo al futuro turistico della nostra valle, anche se le Regole si occupano (anzi si dovrebbero occupare) più di silvicoltura e agricoltura che di turismo.

Ne è seguita un'interessante discussione sull'uso futuro del nostro territorio, che mi ha fatto venire in mente una recente intervista radiofonica a Guido Buob, direttore dell'organizzazione turistica di Appenzell, un piccolo Cantone nella Svizzera orientale, dove spesso i cittadini vengono radunati in piazza per decidere le politiche da seguire, con tanto di votazione per alzata di mano, quindi con forti analogie con noi.

Buob ha raccontato che, per volontà popolare, da oltre 10 anni è stato deciso di non aumentare la portata degli impianti di risalita, di migliorare la qualità, ma non la quantità dei servizi ai turisti, di non costruire nuovi alberghi, piuttosto di ridurre la ricettività o semmai "riciclare" quelli esistenti, di non sprecare risorse facendo promozione turistica in Asia, di selezionare la clientela proveniente dalle città svizzere offrendo loro vacanze rilassanti, riposanti e di relax, per contrastare lo stress di



chi vive in città. Ad Appenzell si è addirittura provveduto ad una riduzione della comunicazione turistica verso l'esterno, offrendo in cambio ai clienti un mirato contatto con le realtà locali, soprattutto quelle produttive, anche se di piccolissime dimensioni, e facendo delle scelte molto coraggiose, come quella di lasciare ad altre località gli ospiti in bicicletta, nonostante il boom delle bici elettriche, dirottandoli al di fuori dell'area centrale di Appenzell, su percorsi adeguati e adottando un motto altrettanto coraggioso: "Appenzell è un marchio forte; come tale ha il coraggio di porre dei limiti forti", proteggendo così l'intero Cantone

dal turismo di massa, che oggi ben conosciamo come "Overtourism". Per Buob strategia significa: "Avere chiaramente in vista un obiettivo, che sia raggiungibile, per andare con fiducia nel futuro" coinvolgendo tutti: cittadini e operatori. Per i clienti che soggiornano almeno tre giorni il viaggio con i mezzi pubblici sia di andata che di ritorno, compreso il trasporto dei bagagli da e fino a casa, è gratuito, idem per la carta dell'ospite con 20 attività gratis. "Non possiamo e non dobbiamo incrementare il turismo, la montagna non può difendersi se la commercializziamo troppo".

Sisto Menardi Diornista

UNA SCUOLA "AGRO-SILVO-PASTORALE"

A partire dall'anno scolastico 2020-2021, è stato avviato a Cortina un progetto di Scuola Media parentale ad indirizzo agro-silvo-pastorale cercando di conciliare i tradizionali programmi ministeriali di apprendimento con la conoscenza dei luoghi che ci circondano e l'utilizzo delle risorse naturali che la natura offre.

Nel corso del primo Anno Scolastico hanno preso parte a questa realtà 5 ragazzi di 11 anni (prima media), so-



Foto C. Constantini

stenendo e superando a giugno l'esame di idoneità per certificare che l'apprendimento fosse in linea con quanto previsto dalla scuola tradizionale.

Per sviluppare il progetto, i genitori ne hanno condiviso contenuti e programmi con la Giunta Regoliera, ottenendo in comodato gratuito, per il tramite dell'Associazione Facciamo Un Nido, un terreno in località Zuel di Sopra, nei pressi dell'Hotel Rosapetra: questo terreno è stato utilizzato a partire dallo scorso mese di aprile per insediare un'arnia di api e per coltivare un orto.

Per entrambe le attività sono coinvolti direttamente i ragazzi che presidiano giornalmente, anche durante i mesi estivi, le api e l'orto; nel loro progetto vengono naturalmente supportati e coordinati dai genitori e dai numerosi volontari che hanno accolto con entusiasmo questa bella iniziativa.

In particolare, la gestione dell'orto è finalizzata a far scoprire la filiera agricolo-produttiva: semina, crescita, cura, raccolta e distribuzione, l'apprendimento delle tecniche di coltivazione agricola montana tra tradizione ladina e moderne nozioni di permacultura.

La permacultura è un insieme di pratiche mirate a progettare e gestire paesaggi antropizzati che soddisfino i bisogni della popolazione quali cibo, fibre ed energia e, al contempo, presentino la resilienza, ricchezza e stabilità di ecosistemi naturali.

Oltre alle attività descritte, durante il corso di tutto l'anno scolastico, si sono svolte diverse uscite di osservazione dei



Foto C. Constantini

terreni con il contributo fondamentale del guardiaparco Manuel Constantini, fornendo molti spunti che hanno contribuito ad appassionare ancor di più i ragazzi. Tutti i regolieri e fioi de sotefamea interessati sono i benvenuti per visionare il frutto del loro lavoro e vedere i ragazzi all'opera.

Cristian Constantini Ghea

CONFINI SEGNATI - DESTINO INCERTO

Ohne grenzen: così proclamavano un tempo i grandi politici, amministratori e dirigenti.

Invece oggi, ecco che a noi, semplici umani viaggiatori, mentre transitiamo lungo i valichi che ci sono familiari, accade di imbarbarci in installazioni singolari, di un genere del tutto nuovo, ma che già al primo sguardo non sembrano per niente di conforto a questa filosofia.

Fino a ieri, per molti di noi era comune l'abitudine di apprezzare con interesse quei piccoli, fondamentali dettagli che durante il percorso indicavano che il cambio di regione era avvenuto, che si era compiuto il trapasso nel mondo dell'ordine, della cura e della buoni investimenti: gli

asfalti perfettamente posati, il prato al bordo strada rasato alla perfezione, i paletti di segnalazione perfettamente verticali a piombo... ma ora, meraviglia delle meraviglie, quello che invece maggiormente si fa notare sono alcuni nuovi tabelloni, modesti ma a loro modo indiscutibili, che, proprio mentre annunciano l'ingresso nel magico mondo dell'Euregio, ci fanno capire che noi ne restiamo fuori, noi esterni, foresti, noi che evidentemente siamo considerati parte di un mondo altro.

Perché bisogna sapere che i componenti dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino – costituito nel gennaio 1993 – applicando con scrupolo la precisione per cui vanno famosi,



Foto E. Ghezze

hanno installato numerosi tabelloni stradali di benvenuto, in tre lingue, lungo i confini da loro individuati fra le province di Belluno e Bolzano, attentamente posati in bell'ordine (7 in Sud Tirolo, 19 in Trentino, 41 in Tirolo) allo scopo di circoscrivere e delimitare il territorio di appartenenza. Ma attenzione: per quanto riguarda i "comuni ladini storici" inseriti nella provincia di Belluno, le installazioni sono state posate sui passi di Campolongo, Valparola, Cimabanche-Carbonin e Monte Croce, lasciando di conseguenza geograficamente e tragicamente esclusa la piccola parte di territorio bellunese che ci riguarda. Considerando che dalla consultazione dell'enciclopedia digitale Wikipedia i tre comuni ladini del bellunese, Cortina d'Ampezzo, Pieve

di Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia, sono inseriti a pieno titolo nell'Euroregione, non si riesce davvero a comprendere come sia possibile essere stati – nuovamente – lasciati al di fuori dal disegno di questo territorio. Sembrava anzi inteso che, dopo il referendum del 2007, avremmo potuto contare su questo contentino: a molti decenni di distanza dalla frammentazione del Sud Tirolo, credevamo, con fiducia, di poter essere naturalmente inseriti perlomeno all'interno di un'organizzazione culturale e d'identità omogenea di questo tipo, visto che dall'altra parte la Regione Veneto non vuole saperne di lasciarci andare, tanto da spingersi al punto di inserirci d'ufficio nell'Euroregione Veneto-Friuli Venezia Giulia-Carinzia

(sulle cui sorti però non abbiamo più ricevuto alcuna notizia). Dopo tutte queste considerazioni, a mio parere, non è nemmeno chiaro quale possa essere il significato vero di operazioni come questa: se davvero siamo tutti europei (come profondamente crediamo), i cartelli, i confini, le frontiere e i perimetri, di qualunque tipo, vanno eliminati e diluiti, non certo riposizionati, ridisegnati e moltiplicati. Capovolgendo lo sguardo e considerando le cose da questo punto di vista, tutto appare all'improvviso assurdo e soprattutto in controtendenza rispetto ai tempi attuali e al futuro, e quindi io, ormai arreso, mi rimetto al vostro pensiero.

Enrico Ghezze

LE REGOLE AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ LE PISTE PER LO SCI DI FONDO

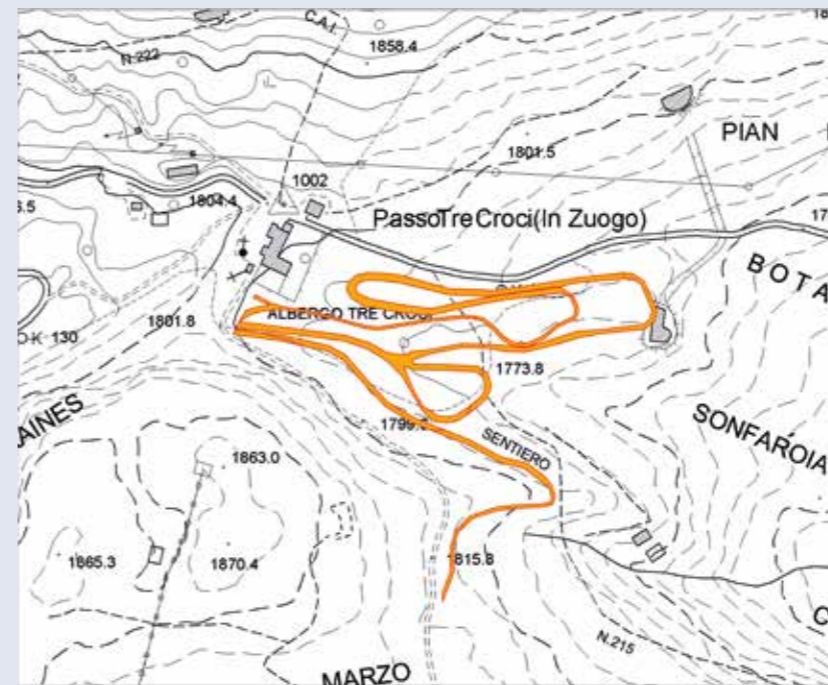
Sono tanti gli sport che trovano un ambiente ideale nella nostra valle, tra questi, uno dei più praticati in inverno è sicuramente lo sci nordico. Tra i pionieri che hanno dato lustro a questa attività, fin dal 1919, ricordiamo Enrico Colli Paor, che ha partecipato a molte competizioni; in quegli anni, anche i Sestieri d'Ampezzo si sono sfidati tra di loro per conquistare il palio invernale sui prati innevati di Gnòche, mentre altri atleti si allenavano sulla piana di Campo. Questo sport viene organizzato in maniera strutturale a Cortina d'Ampezzo nell'inverno del 1971, e nasce dall'idea di due regolieri, i Signori Sergio Majoni, istruttore del Comitato Veneto di Fondo ed Elio Valleferro, maestro abilitato al suo insegnamento. Essi decidono di aprire un noleggio con l'attrezzatura necessaria e accompagnano personalmente i loro clienti



Foto D. Gaspari Bandion

fino al pianoro del Passo Tre Croci, situato a 1.809 metri di altitudine. Il tracciato era allora battuto senza alcun ausilio di mezzi meccanici. Alcuni anni dopo, nel 1974, incrementata l'attività, questa si espande nella

zona di Fiames più adatta ai principianti e facilmente raggiungibile dal centro del paese. A questo fa seguito l'apertura di un noleggio con annessa scuola, organizzata da alcuni maestri di fondo, presso la fabbrica di Sci



Morotto. Altre simili attività vengono avviate nella stessa zona.

Le prime piste vengono battute semplicemente con una motoslitte e si sviluppano nella zona pianeggiante dove ora sorge il centro sportivo "Antonella De Rigo", nella sede dell'ex ferrovia fino alla galleria di Pezovico, nell'area dell'aeroporto e fino a Piàn de ra Spines verso nord.

Poiché le piste si snodano prevalentemente su territorio regoliero, si rende necessario formalizzare, con contratti specifici, l'uso dello stesso e il conseguente affitto.

Il primo contratto viene stipulato nel 1988 dall'allora presidente delle Regole Ugo Pompanin e dal sindaco Gianfrancesco Demenego e riguarda soltanto il tratto Fiames-Brite de Vål. Negli anni successivi, vengono inseriti vari tracciati che interessano Piàn de ra Spines e Piàn de Loa e la controparte che subentra al Comune diventa la G.I.S. (Gestioni Impianti Sportivi). Anche in questo caso vengono utilizzate strade forestali della larghezza di circa 4 m, soggette a battiture invernali per lo sci nordico.

Sono molti e diversificati i percorsi dello sci di fondo che attraversano il territorio regoliero messi a disposizione degli amanti di questo sport: Brite de Vål, Cava la Vera, Nighelònte,

parte dell'aeroporto e di Fiames, Piàn de ra Spines, Felizon (Lastié), Piàn de Loa, Sant'Ubèrto, Castèl, Sorabànces e anello Prà del Vècia. Tutti questi luoghi rientrano nel Patrimonio antico in proprietà indivisa delle Regole: Alta di Larieto, Ambrizola, Zuel Campo, Pocol, Rumerlo, Cadin, Chiave, Bassa di Lareto, Mandres e Fraina.

La maggior parte di queste aree sono comprese nei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e alcune erano già state individuate, fin dalla sua istituzione, nel Piano Ambientale come possibili zone adatte ad essere usufruite anche da persone diversamente abili. Nel 2006, a seguito della nascita dell'associazione "Dolomiti No Barriers" (ente che mira a favorire la partecipazione attiva delle persone disabili nell'ambiente montano), viene richiesto al Comune, dalla Presidente Cinzia Ghedina, il permesso a costruire per la sistemazione del tracciato di Piàn de ra Spines, rendendolo adatto alle finalità del sodalizio.

Negli anni successivi, con il presidente Gianfrancesco Demenego, sono stati eseguiti, a cura delle Regole, dei lavori di adeguamento sulle strade esistenti e creati nuovi tracciati, che hanno agevolato ulteriormente la pratica dello sci nordico. Tra questi la strada deno-

minata "percorso naturalistico storico Felizon- Piàn de Loa-Sant'Ubèrto-Podestagno", e il sottopasso ciclabile, pedonale e sciistico in località Ria de Fiames, che attraversa la strada statale per Dobbiaco, realizzato nel 2013 in cemento armato, lungo circa 11 metri e alto 4 metri. Entrambe le opere sono state progettate dal geometra Diego Ghedina Tomasc.

Sebbene i tracciati delle piste seguano prevalentemente il percorso dell'ex ferrovia, di competenza del Comune, e le strade forestali esistenti, vengono comunque utilizzate delle fasce di rispetto adiacenti per permettere ai battipista di muoversi agevolmente.

Il totale di territorio regoliero messo a disposizione di questo sport è di mq. 100.714 e comprende anche il tracciato al Passo Tre Croci.

Nel futuro si prevede, in prossimità del centro sportivo di Fiames, di creare un'area destinata alla pratica del biathlon e ski roll, su richiesta specifica dello Sci Club Cortina, che in piccola parte interessa la proprietà regoliera. Nel 2017, dopo lunghe trattative degli anni precedenti, è stato stipulato l'ultimo contratto con i presidenti Flavio Lancedelli per le Regole e Sandro D'Agostini per la Se.Am. Esso ha la durata di sei anni rinnovabili con scadenza nel 2023, al canone di 7.000 euro annui e comprende tutti i terreni messi a disposizione dello sci nordico da parte dell'Ente regoliero. Quest' accordo giunge alla fine di un periodo di trattative tra le controparti, non sempre facili, protrattesi negli ultimi anni a causa di divergenze sulla durata dei contratti, sull'uso di alcuni tracciati e sugli importi da corrispondere.

Ricordiamo che questi percorsi vengono utilizzati durante l'arco dell'anno per alcune importanti manifestazioni con la partecipazione di numerosi sportivi, tra le quali citiamo la "Gran fondo Dobbiaco-Cortina" di 42 km, che si svolge dal 1977, la "Cortina Dobbiaco Run" di 30 km, la "Cortina-Dobbiaco Mtb race" di 42 km.

Enza Alverà Pazifica
Paola de Zanna Bola

ANTICHE FAMIGLIE ESTINTE IN AMPEZZO

A volte, quando passo sotto il vecchio municipio di Cortina, mi soffermo a guardare i fantasiosi stemmi araldici delle famiglie d'Ampezzo. Osservando bene, ho notato che parecchi cognomi oggi non esistono più e la cosa mi ha incuriosito. Nella maggior parte dei casi, nei secoli, i cognomi hanno subito delle trasformazioni; negli ultimi secoli, è stato tolto o inglobato l'articolo "de" nel caso in cui il cognome derivi da un nome di un antenato e lo si intenda come "figlio di", o "da" nel caso in cui derivi da una località.

Comunque, sulle facciate del municipio vecchio, sono rappresentate solo 37 famiglie e fra queste Zorzi, Fabrizi, Barbaria, Soppiei, Majerotto e de Godini, estinte. Alcune sono elencate con i vecchi cognomi come de Ghedina, di Verocaj, de Menego e de Manajgho. Ma quante famiglie si sono veramente estinte a Cortina? A questa domanda ho posto un vincolo temporale, altrimenti sarebbero troppe, come emerge dalle pubblicazioni sull'argomento di Giuseppe Richebuono e Renato Ghedina, e ho pensato alla fine del 18° secolo, più precisamente alla costruzione della chiesa parrocchiale (1777) e alla distribuzione dei banchi alle varie famiglie. Pensando che, all'epoca, ogni famiglia avesse voluto uno o più banchi nella Parrocchiale ho consultato l'interessante volume di Paolo Giacomel "San Jaco", riguardante la storia del-



Foto D. Colli

la Parrocchiale, dove ho trovato l'elenco dell'assegnazione dei banchi.

Dall'elenco emergono una serie di cognomi che, da allora, sono rimasti invariati come: Verzi, Alberti, Valle, Zardini, Caldara, Pompanin, ecc., in tutto 26. Due cognomi che

varianti sono elencati singolarmente come Lacedelli, manca Lancedelli, e Costantini, manca Constantini: forse questo è da implicare ad un errore di stampa. Poi ci sono 18 famiglie con cognomi leggermente modificati o con il "de", come riportato sopra, come de Zangiacomì, de Bernardo in Bernardi, de Bona in Dibona, de Ghezze in Ghezze, ecc. o con piccole modifiche come Ghilarduzzo in Gilarduzzi, Sierpaes in Siorpaes, Dall'Ago in Dallago, Dall'us in Dalus. Alcune famiglie sono simili e ignoro se siano confluite in un unico cognome come: de Zanna e de Zan, De Ghirardo e Girardi, S'Oravia e Soravia. Per quanto riguarda quindi le famiglie estinte, in aggiunta a quelle riportate del municipio vecchio, esse sono: Ardovara, Cortese – Zancortese, Dà Conte, Da Corte, d'Antonia, dà Coll, De Betto- Dibetto, de Colòle, Del Fauro, Giradoni, Mezzacasa, Padovan, Pol e Visinà.

Di queste famiglie solo la "de Colòle" non risulta sulle pubblicazioni Richebuono-Ghedina: uno strano cognome?

Concludendo, sperando di non

essermi sbagliato, mi risultano una ventina di famiglie estinte dal 1777 ad oggi e ho trovato delle piccole discrepanze fra i volumi sopracitati dovute forse al fatto che nei vecchi documenti i cognomi non venivano trascritti sempre nello stesso modo. Se qualcuno avesse altre notizie, saranno naturalmente ben accette.

Franco Gaspari Moroto

NUOVO CUSTODE A FIAMES



Dall'autunno 2020 l'edificio dell'ufficio informazioni del Parco a Fiammes è sfitto, essendo terminato il contratto con l'ex-guardiaparco Angelo Bernardi che, giunto alla pensione, ha trasferito altrove la sua residenza. La Deputazione Regoliera ha preso in esame le diverse domande presentate da persone interessate all'appartamento, scegliendo di affidare l'immobile alla signora Monica Bernardi "Agnel".

L'appartamento, attualmente vuoto, è in corso di sistemazione interna di impianti e pavimento, e la nuova custode provvederà ai suoi arredi. La signora Bernardi avrà in custodia l'intero immobile e le adiacenze, e provvederà anche alle pulizie dei servizi aperti al pubblico nel corso della stagione estiva.

